

Sassari città di servizi. Inchiesta su mestieri e professioni

# Bancari: sono ancora un'élite?

Molte vittorie sindacali, ma ancora molti ostacoli  
Cambiamenti radicali con le moderne tecnologie

ALL'INTERNO del settore dei servizi che costituisce l'ossatura dell'economia della nostra città, un ruolo molto importante lo svolgono le banche: il centro di Sassari è, in effetti, una piccola City. Non si vuol qui tentare una analisi, peraltro molto complessa, del ruolo che gli istituti di credito svolgono nel contesto economico. Si vuole piuttosto provare a far luce su una attività lavorativa della quale si parla spesso, ma troppe volte facendo ricorso a luoghi comuni.

Dieci anni fa i dipendenti delle banche cittadine erano circa 500: questa cifra si è oggi raddoppiata in conseguenza di uno sviluppo molto rilevante.

Come erano le condizioni di lavoro dentro le banche negli Anni Cinquanta e Sessanta? «In quegli anni — spiega Francesco Arrica, sindacalista CGIL del Banco di Sardegna — il controllo dell'azienda sul personale era completo. Il dipendente di banca poteva essere licenziato in qualsiasi momento ed era sottoposto a controlli di ogni tipo. Il capo del personale chiamava i lavoratori uno per uno e li "convinceva" a non scioperare».

Fu quello, per il movimento sindacale, un periodo oscuro e difficile. «Allora non esistevano limiti di orario — aggiunge Vanni Muzzu, della sezione sindacale del Credito Italiano —. Era il periodo della famosa mezza-busta, un tantum che serviva a tacitare il personale in cambio dell'enorme mole di lavoro straordinario».

Il clima autoritaristico si esprimeva anche in atti formali: tra questi l'obbligo della giacca e della cravatta. A questo proposito, ancora oggi viene ricordato un episodio significativo. Un dipendente del Banco di Sardegna decise un giorno di presentarsi a lavoro in maglione. Subito il direttore, infuriato, lo mandò a chiamare imponendogli di allontanarsi e di ritornare so-



Il salone d'una banca cittadina

## I LAVORATORI BANCARI A SASSARI

(dati al dicembre 1980)  
impiegati funzionari

Banco di Sardegna	*500	400	100
Banco di Napoli	75	60	15
Banca Popolare	25	109	16
Banca Nazionale	123	109	14
Credito Italiano	69	62	7
Banca Commerciale	98	88	10
Banco di Roma	17	13	4
<b>TOTALI</b>	<b>1007</b>	<b>796</b>	<b>211</b>

NOTE: \*Il dato del Banco di Sardegna è stimato per approssimazione. Non si hanno dati precisi sulla percentuale di personale femminile che comunque varia da azienda ad azienda e dovrebbe aggirarsi dal 10 al 25%.  
Fonte: FIDAC-CGIL

lo dopo essersi vestito secondo le regole. Lui obbedì, ma, al rientro, si presentò in scarpe bianche, cravatta gialla e indossando un'incredibile giacca a righe all'americana. Fu un successo clamoroso! La direzione, beffata, non riuscì a replicare e, da allora in poi, quella regola così rigida

e ridicola fu infranta da molti.

Si era nel 1968, agli inizi di una importante svolta nei rapporti di lavoro anche dentro le banche. Da quegli anni in una nuova normativa contrattuale riesce a garantire maggiormente la dignità del lavoratore e comincia a togliere alle aziende la completa discrezionalità sugli avanzamenti di carriera. Con l'applicazione dello Statuto dei lavoratori cresce e si rafforza la presenza dei sindacati. Non tutto certamente è risolto. Negativo è, ad esempio, il permanere di un contratto diverso per i funzionari che viene ottenuto, peraltro, senza neanche un'ora di sciopero. Ma nel complesso si apre un'epoca nuova. Tra i sindacati confederali e il sindacato autonomo del settore (la FA-BI) si apre un dialogo che porta quest'ultimo ad aderire al patto federativo. I lavoratori bancari arrivano a fare i picchetti durante gli scioperi e partecipano attivamente alle manifestazioni dei sindacati per le riforme e l'occupazione. Nonostante ciò permane tra la gente l'idea che i bancari siano una corporazione privilegiata e che percepiscano stipendi da favola.

I sindacalisti con i quali parliamo non sono, ovviamente, dello stesso parere. «Queste valutazioni sono errate — sostiene Antonello Bazzu, segretario della FIDAC-CGIL —. Come sindacati abbiamo seguito in questo decennio una politica di contenimento delle richieste salariali, tanto che siamo stati raggiunti da altre categorie dei servizi, come ad esempio i telefonisti. Così ora sentiamo l'esigenza di chiedere aumenti consistenti, differenziati per categoria». D'altra parte, tengono a precisare i sindacalisti, i padroni in genere e le banche in particolare, non regalano mai niente. Se il lavoratore bancario, sostengono, ha questi stipendi è anche perché questo è, tra tutti i servizi, il settore dove si registra la più alta produttività per addetto. Inoltre nelle

banche il fenomeno dell'assenteismo è praticamente nullo; la fascia oraria di apertura degli sportelli è molto ampia e i ritmi di lavoro sono intensi e spesso stressanti.

Esistono comunque differenze tra azienda e azienda e settore e settore: ad esempio gli addetti agli sportelli o

i cassieri non hanno spesso un solo minuto di pausa. Peraltro la questione dei ritmi di lavoro e degli organici, che costituisce oggi materia di contrattazione, si riflette direttamente anche sull'utenza. Ed è indubbio, a giudizio dei sindacalisti, che vi siano carenze nel dare informazioni

al pubblico e nel fornire a tutti gli utenti l'assistenza che sarebbe necessaria. In realtà non per colpa dei dipendenti, ma per precise scelte aziendali il servizio allo sportello non è mai eccessivamente curato e ciò produce di fatto una differenza tra una clientela di serie A e una clientela di serie B.

Esistono, però, su questi temi, anche ritardi soggettivi della categoria: «Non c'è ancora la consapevolezza che si assolve ad una funzione sociale — dice Vanni Muzzu — e ciò perché un meccanico sa di meccanica molto più di quanto noi possiamo sapere di credito».

In questi ultimi anni la realtà lavorativa delle banche è stata investita da profondi cambiamenti dovuti all'introduzione dell'elettronica e dell'automazione. Che riflessi ha tutto ciò sull'iniziativa sindacale? «Queste trasformazioni — spiega Leonardo Serra, segretario della FIB-CISL — pongono nuovi problemi: cambia il rapporto tra uomo e conoscenze, cambia il modo di lavorare, si creano nuovi profili professionali. Il rischio che si profila è che si crei un profondo distacco tra un'élite che avrà in mano tutte le chiavi delle conoscenze e una massa impiegatizia totalmente assoggettata alle macchine».

Insomma l'automazione, che per ora non ha riflessi immediati sull'utenza, sta sconvolgendo i processi lavorativi interni alle banche. Già «effetti di questi cambiamenti non sono ancora chiari. Vi è chi parla di dequalificazione e chi, invece, intravede dei possibili spazi per una maggiore qualificazione di un'ampia fascia di lavoratori. Un solo dato è per ora certo: nei prossimi anni la forte tendenza all'espansione degli organici subirà un drastico ridimensionamento e le assunzioni in banca avverranno col contagocce».

Sandro Ruju

## GLI STIPENDI

	stipendio netto mensile
Impiegato appena assunto	circa 630.000 £
Impiegato (dopo 7 anni)	» 700.000 £
Impiegato (dopo 14 anni)	» 800.000 £
Capo ufficio (massimo della carriera impiegatizia)	» 900.000 £
Funzionario appena promosso	» 1.150.000 £

Nota: dati medi indicativi elaborati sulla base delle cifre dell'ultimo contratto nazionale di lavoro. I lavoratori bancari percepiscono peraltro quattordici mensilità ed inoltre godono di un premio di rendimento annuale che varia da azienda ad azienda ed a seconda della mansione. Una media puramente indicativa è vicina al milione.

## Banche e utenti

### Il «gioco» degli interessi

LA MAGGIOR PARTE degli utenti incontra notevoli difficoltà a conoscere bene il funzionamento del sistema bancario. Nelle banche esistono percorsi obbligati, esiste un gergo specialistico, esiste un preciso codice di comportamento. E tutte queste cose le conoscono bene solo una ristretta cerchia di utenti, quelli che in banca sono «di casa».

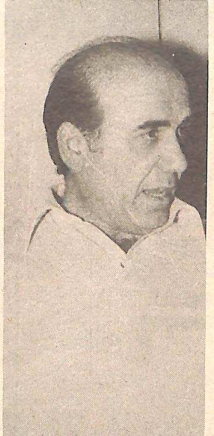
E gli altri? Non solo si devono arrangiare, ma devono ricordarsi che in banca bisogna tenere gli occhi ben aperti. Gli stessi impiegati si trovano più di una volta in una situazione contraddittoria in quanto spesso gli interessi dell'Azienda non coincidono, anzi contrastano con quelli dell'utenza.

Alcuni esempi. A volte la banca dà l'indicazione di far concentrare gli investimenti su certi titoli piuttosto che su altri più redditizi. Un altro caso, di cui ha parlato spesso la stampa, è quello dei libretti di piccolo risparmio, dove sono applicati in certi casi tassi d'interesse anacronistici.

Un altro esempio è quello dei tassi d'interesse sui conti corrente. Quanti sanno che questi tassi vanno contrattati con la banca, la quale ha però il potere di abbassarli successivamente senza alcun preavviso? E quanti sanno che è necessario, invece, formulare una precisa richiesta per ottenere l'andamento generale del costo del denaro? Proprio ieri, ad un insegnante che conosco molto bene, è capitato per caso di scoprire che il tasso d'interesse che veniva applicato al suo conto corrente, dal più importante istituto di credito cittadino, era attestato da sempre sullo 0,50%, un tasso... da museo!

E ciò perché quell'insegnante riteneva che i tassi d'interesse venissero aggiornati dalle banche in maniera automatica. Insomma per entrare in banca anche gli insegnanti devono andare a scuola.

S.R.



Vanni Muzzu



Francesco Arrica

## ADESIONE ALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

(dati al dicembre 1980)

	confederali	autonomi	non iscritti
Banco di Sardegna	*290	*70	*140
Banco di Napoli	55	12	8
Banca Popolare	92	16	17
Banca Nazionale	72	19	32
Credito Italiano	58	6	5
Banca Commerciale	75	7	16
Banco di Roma	11	6	—
<b>Totale</b>	<b>653</b>	<b>136</b>	<b>218</b>

Fonte: FIDAC-CGIL

Nota: \* anche qui il dato del Banco di Sardegna è approssimativo.

**PRETURA UNIFICATA DI SASSARI**  
IL PRETORE

visti gli atti a carico di RIJUI PIETRO, nato il 4/10/1939 a Sassari ivi residente in via Bogino 42

**IMPUTATO**

della contravvenzione di cui agli artt. 6 e 12 legge 23/12/1956 n. 1526 perché, quale esercente un deposito di margarina, teneva un registro di carico e scarico non vidimato dall'Istituto di Vigilanza del Ministero Agricoltura e Foreste.

Accertato in Sassari il 17/5/1978  
Con decreto penale n. 2164/78 RG del 31/1/1979

**CONDANNA**

il medesimo RIJUI PIETRO a pagare L. 30.000 di ammenda ordinando la pubblicazione per estratto del decreto sui quotidiani la Nuova Sardegna e l'Unione Sarda e l'affissione agli Albi della Camera di Commercio e del Comune di Sassari.

Per estratto conforme.  
Sassari 11/5/1981

Il Direttore di Sezione  
(G. Runchina)

**Serra**  
**Antichità**  
**Restauri**

Viale Trento, 3/b - Sassari

**TERME**  
**SAN SATURNINO**  
BENETUTTI

Inizio 1. giugno - Tel. 21-61-41

**VENDIAMO**

Appartamenti da 1-3-4 camere e salone in viale Italia ang. via Rockefeller. Visite e informazioni sul posto tutti i giorni feriali escluso il sabato dalle 15 alle 17. ISAP s.r.l.

**Da £ 650.000 a £ 700.000 al mq**

**APPARTAMENTI**